

DOMENICA III T.O. C - 26 gennaio 2025 – LA PAROLA

Neemia 8,2-4a.5-6.8-10 --- Salmo 18 --- Corinti 12,12-14.27 --- Luca 1,1-4; 4,14-21

1. Le letture appena ascoltate insegnano come deve essere proclamata la Parola di Dio e come deve essere fatta la Catechesi, 'predica' compresa!

- **Neemia** afferma che bisogna innanzitutto *“far comprendere le letture e farne risaltare il senso”...*
- **Paolo**, partendo dalla sua esperienza di evangelizzatore, dice che non dobbiamo guardare con sospetto le diversità, queste anzi possono favorire una unità profonda e non di facciata... **dice infatti** *“il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo”*.
- **Gesù - col suo modo di esprimersi - insegna** che la **predicazione** deve attingere alla Parola di Dio, deve essere sobria ed essenziale, deve essere aperta al soffio dello Spirito e aver attinenza con la vita e il suo divenire.
- **L'annuncio della Parola ha come fine la salvezza che coincide con il compiersi positivo della vita:** è quanto tentiamo di realizzare tutti noi che, anziché lasciarci trascinare in qualche modo dalla vita, la conduciamo verso il fine che si siamo prefissati.

2. Partiamo dal testo di Neemia, per il quale una comunità senza PAROLA DI DIO non regge ma si sfalda.

- *“Esdra, sacerdote e scriba, esperto nei comandi del Signore”* – dice il testo - per riorganizzare il popolo di Israele come comunità credente, convoca a Gerusalemme una assemblea di tutte le persone capaci di comprendere e fa leggere il libro della legge *«dallo spuntar della luce fino a mezzogiorno»*. **Non si ascolta occasionalmente la Parola ma essa è cibo quotidiano!**
- Il popolo, infatti, risponde in massa alla convocazione, perché è cosciente che **senza la partecipazione regolare all'assemblea comunitaria** ove la Parola è proclamata, la fede viene meno e finisce con lo scomparire.
- Questa stessa preoccupazione la troviamo nei responsabili della Chiesa delle origini, i quali richiamano di continuo i loro cristiani con l'esortazione: *«Non disertate le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare»* (Eb 10,25).
- Ciò interessa anche noi Chiesa di oggi: **dobbiamo nutrirci di Parola di Dio**, perché senza di essa non possiamo diventare cristiani e vivere da cristiani.

3. E' sempre opportuno infatti chiarire la nostra identità di cristiani o aspiranti tali...

- Soprattutto nel contesto culturale contemporaneo che è variegato, debole, tecnico e pragmatico...
- E nella pluralità dei **'credo'**, che sono numerosi quanto le culture, e tutti ricchi e da rispettarsi...
- Ebbene, tale identità è data - in maniera semplice - dal riferimento a **Gesù di Nazareth, il Risorto, il Vivente** che, secondo noi, parla 'autoritativamente' di Dio!

4. E' importante quindi avvertire la ricchezza...

- **Innanzitutto della diversità:** quello che ci fa maturi è il confronto di noi, già sufficientemente acculturati, con tutto quello che è esterno a noi, persone o cose che siano, e quindi l'assunzione critica di quanto ci può aiutare a diventare quello che vogliamo essere in pienezza...
- **Come è importante cogliere anche la ricchezza delle diversità:** sesso, età, cultura, stato sociale, dimensione religiosa diversamente percorsa, credente praticante o solo

credente... non possono essere ostacoli, ma occasione per farci uscire dal recinto e spingerci verso ogni positiva novità che ci viene incontro...

5. Il messaggio cristiano passa attraverso le diverse chiese cristiane...

- Le divisioni che si sono create lungo i secoli, sono da addebitarsi alla reciproca durezza di cuore, ad una intelligenza offuscata, al linguaggio e alla situazione politica...
- Il ritorno all'unità, per cui vogliamo adoperarci, è da intendersi non come uniformità ma come confronto delle diversità, e privilegiando sempre semplicità ed essenzialità...
- E si può anche cogliere un aspetto positivo della 'divisione' che consiste nel mettere a disposizione di tutte le Chiese la ricchezza di ogni singola Chiesa... infatti, la pluralità delle Chiese (*cattolica, ortodossa e protestante*) ha permesso e permette di sottolineare alcune dimensioni del cristianesimo che altrimenti sarebbero rimaste sepolte in un uniformismo piatto! Ad esempio:
 - la Chiesa ortodossa ha tenuto viva una straordinaria ricchezza liturgica...
 - la Chiesa protestante ha posto in eccezionale rilievo la Bibbia che era invece alquanto trascurata nelle altre chiese...
 - la Chiesa cattolica, con la sua dimensione fortemente universale e organizzativa, ha favorito una autorevolezza morale in tutto il mondo, di cui si ha eco anche ai nostri giorni.

6. Ebbene, la predica di Gesù può far lievitare insieme queste ricchezze...

- E' breve: non è chilometrica, difficile e astratta...
- Non è presuntuosa, ma si serve di un linguaggio semplice, chiaro e riferito alla storia presente...
- Sollecita alla cura dell'esistenza, nell'oggi di un luogo ben preciso, ma con l'occhio puntato verso l'orizzonte del mondo intero!
- E cioè, è fatta per rincuorare e guarire, per risollevare e liberare, per salvare e perdonare e non solo i presenti ma tutto quanto è umano ed ha bisogno di essere rinfancato.

7. Dalla predica si ricava l'identità di Gesù...

- ***La sua persona è determinante:***
 - per noi non è un'ipotesi, ma una realtà...
 - anche se non si conosce quasi niente del Gesù 'storico', di lui 'Signore', di lui 'Risorto' facciamo esperienza, quando viviamo convinti che Dio ama noi e tutti gli esseri umani che ci stanno vicini, per ciò che ognuno di noi è realmente...
- ***Il miracolo della sua vicinanza:***
 - standoci egli vicino e accettando noi questa vicinanza, intuiamo che per noi la disperazione, la mancanza di prospettive, il freddo della solitudine, non sono l'ultima parola...
 - ma nel cuore di ognuno di noi abita già il regno di Dio, cioè c'è già un pezzo di cielo...
- ***Con Lui libertà e amore sono possibili:***
 - E sappiamo bene che **libertà e amore** sono i due modi di essere che rendono la vita vivibile...
 - Su questo messaggio, tutti i cristiani – *anche se appartenenti a confessioni diverse* – concordano: la nostra fede, infatti, non ha come centro un libro, una parola scritta per quanto santa... ma al centro c'è una persona viva che strizza l'occhio all'uomo, avendo in mente la sua salute, la sua salvezza!